

DSA: strategie efficaci per gli insegnanti (parte 01)

Dr. Emanuele Gagliardini (psicologo-psicoterapeuta)

- DSA: un quadro introduttivo: classificazione e linee guida
- modelli teorico-concettuali di riferimento
- dislessia, disturbo di comprensione del testo, disortografia, disgrafia, discalculia
- legge 170, dir. BES

Disordine dello sviluppo

Linguaggio DSL

Motricità DCM

Apprendimento
DSA

Abilità cognitive
ADHD, SNV, DM,
RM

Cosa si intende per DSA

- Alterazione di una funzione relativa a uno o più domini specifici, intesi come sistemi separati tra loro ma interdipendenti (Hulme e Snowling, 2009)
- L'espressività di un disturbo si modifica in relazione all'età e al livello di compromissione della funzione

Definizione DSA (ICD-10, 2007)

- *Disturbi nei quali le modalità normali di acquisizione delle capacità in questione sono alterate già nelle fasi iniziali dello sviluppo. Essi non sono semplicemente una conseguenza di una mancanza di opportunità di apprendere e non sono dovuti a una malattia cerebrale acquisita. Piuttosto si ritiene che i disturbi derivino da anomalie nell'elaborazione cognitiva legate in larga misura a qualche tipo di disfunzione biologica.*

Disturbo

**Variazione
rendimento
scolastico**

Difficoltà

Variabili

Età

Fase dello
sviluppo

Cambiamento
caratteristiche
del disturbo

Comorbidità

Eziologia dei DSA

Fattori
biologici

Fattori non biologici

Opportunità di
apprendimento

Qualità
dell'insegnamento

Direttive diagnostiche

- Grado clinicamente significativo di compromissione abilità indagata (3% = -2ds)
- Le difficoltà scolastiche non regrediscono spontaneamente
- Il disturbo deve avere carattere di specificità, non attribuibile a ritardo cognitivo (QI < 70)
- Carattere evolutivo del disturbo
- Presenza del disturbo indipendentemente da fattori esterni (assenze scolastiche, mancato supporto nei compiti, esercizi in ambito domestico, istruzione inadeguata)
- Disturbo non dovuto a deficit sensoriali

Alcune considerazioni sul QI

- Considerare l'ESM +/- 5 pt
- Valutazione multicomponentiale dell'intelligenza (≥ 85 , AID 2009)
- Per bambini di età inferiore agli 8 anni il QI più basso deve essere > 70 (PARCC, 2011)
- Differenza non significativa tra DSA discrepanti e non discrepanti (ISS, 2011)
- Variazioni tra singoli test (verbali-non verbali)

Fattori di rischio per DSA

- Esposizione a più di 2 anestesie generali durante il parto
- Pregresso ritardo e/o disturbo del linguaggio
- Sesso (maschi + 2,5 vs. femmine)
- Storia genitoriale di alcolismo o disturbo da uso di sostanze
- Familiarità positiva
- Esposizione prenatale alla cocaina

Aspetti prognostici

Prognosi del disturbo

- La dislessia è presente anche in età adulta

Prognosi psicopatologica

- Non presenti maggiori rischi di psicopatologia in età adulta (Es. DC)

Prognosi scolastica

- Livello di istruzione condizionato da gravità del disturbo, QI, accesso a risorse esterne

Prognosi lavorativa

- Non presenti dati scientifici sufficienti a descrivere la prognosi in ambito lavorativo

Comorbidity

Dsa

ADHD

Il disturbo di attenzione e iperattività peggiora significativamente le prestazioni

DL

Presenti nel 15% dei casi di soggetti dislessici

DCM

La relazione tra Dislessia e DCM è supportata da una ricerca non sufficientemente affidabile per formulare una raccomandazione evidence-based

Diagnosi funzionale

Area degli
apprendimenti scolastici

Area dello sviluppo delle
abilità cognitive

Area della condizione
emotivo-relazionale

Area dello sviluppo
prassico e motorio

Area del livello di
funzionamento
cognitivo raggiunto e
delle potenzialità di
sviluppo

Caratteristiche del disturbo

DISLESSIA EVOLUTIVA

Dislessia evolutiva

- Disturbo nell'automatizzazione funzionale dell'abilità di lettura decifrativa, caratterizzato dalla presenza di eccessiva lentezza e presenza di numerosi errori di natura visiva, fonologica o lessicale

Incidenza del disturbo

- In Italia la percentuale dei bambini dislessici varia dal 3 al 5 per cento. In una classe di 25 bambini è probabile che si manifesti il disturbo su 1 o 2 individui.

Nei paesi di lingua anglosassone la percentuale dei bambini dislessici è del 17%. Sembra comunque che il disturbo sia più frequente nei maschi che nelle femmine.

Caratteristiche

- La principale caratteristica di questa categoria è le sue **specificità**, ovvero il disturbo interessa uno specifico dominio di abilità lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale.
- Il bambino NON deve presentare: deficit di intelligenza, problemi ambientali o psicologici, deficit sensoriali o neurologici.
- Tale disturbo è determinato da **un'alterazione neurobiologica** che caratterizza i DSA (disfunzione nel funzionamento di alcuni gruppi di cellule deputate al riconoscimento delle lettere-parole e il loro significato).
- Il bambino dislessico può leggere e scrivere, ma solo **impegnando al massimo le sue capacità e le sue energie**, perciò si stanca rapidamente, commette errori, rimane indietro (automatizzazione).
- La dislessia si presenta **in quasi costante associazione ad altri disturbi** (comorbidità); questo fatto determina la marcata eterogeneità dei profili e l'espressività con cui i DSA si manifestano (diagnosi fine 2°)

Manifestazioni

- Lettura scorretta (numero di errori commessi durante la lettura) e/o lenta (tempo impiegato per la lettura) a volte associata a difficoltà di comprensione del testo scritto.
- Nella lettura e nella scrittura si rilevano errori caratteristici come l'inversione di lettere e di numeri (es. 21 - 12) e la sostituzione di lettere (m/n; v/f; b/d).
- Difficoltà ad imparare le tabelline e alcune informazioni in sequenza come le lettere dell'alfabeto, i giorni della settimana, i mesi dell'anno.
- Difficoltà nel controllo dei rapporti spaziali e temporali (destra/sinistra; ieri/domani; mesi e giorni; lettura dell'orologio)
- Difficoltà a esprimere verbalmente ciò che pensa.
- Difficoltà in alcune abilità motorie (ad esempio allacciarsi le scarpe),
- Difficoltà di attenzione e di concentrazione.
- Difficoltà a copiare dalla lavagna e a prendere nota delle istruzioni impartite oralmente.
- Conseguenti problemi psicologici (demotivazione, scarsa autostima) e comportamentali (oppositivismo, iperattività).
- Il disturbo specifico comporta un impatto significativo e negativo per l'adattamento scolastico e /o per le attività della vita quotidiana

Indici predittivi scuola infanzia

Difficoltà nello sviluppo del linguaggio

- Confusioni di suoni
- Farsi incomplete
- Sintassi inadeguata

Inadeguata padronanza fonologica

- Sostituzione di lettere s/z - r/l - p/b
- Omissione di lettere e parti di parola
- parole usate in modo inadeguato al contesto
- scarsa abilità nei giochi linguistici

Difficoltà nel compiere esercizi metafonologici

- Segmentazione, fusione sillabica e fonemica

Altre difficoltà

- copia da modello e disordine nello spazio del foglio
- disturbo MBT
- imparare filastrocche
- attenzione
- manualità fine
- goffaggine accentuata nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare
- riconoscimento destra/sinistra inadeguati
- ripetere sequenze ritmiche e mantenere il tempo

Indici predittivi scuola primaria

Inizio prima elementare	Metà prima elementare	Fine prima elementare	Metà seconda elementare
<ul style="list-style-type: none">• Difficoltà di analisi fonologica• Difficoltà nell'associazione fonografica	<ul style="list-style-type: none">• Non legge e non scrive autonomamente parole bisillabiche piane• Compie errori che deformano completamente la parole• Non controlla il rapporto numero quantità	<ul style="list-style-type: none">• Legge e scrive sillabando anche parole molto comuni• Compie errori che deformano completamente la parola• Non legge o scrive autonomamente brevi frasi	<ul style="list-style-type: none">• Lettura marcatamente sillabica• Compie molti errori fonologici nella lettura e scrittura di parole piane di uso comune• Non sa staccare correttamente le parole• Non sa ripetere quello che ha letto

Ipotesi interpretative del disturbo

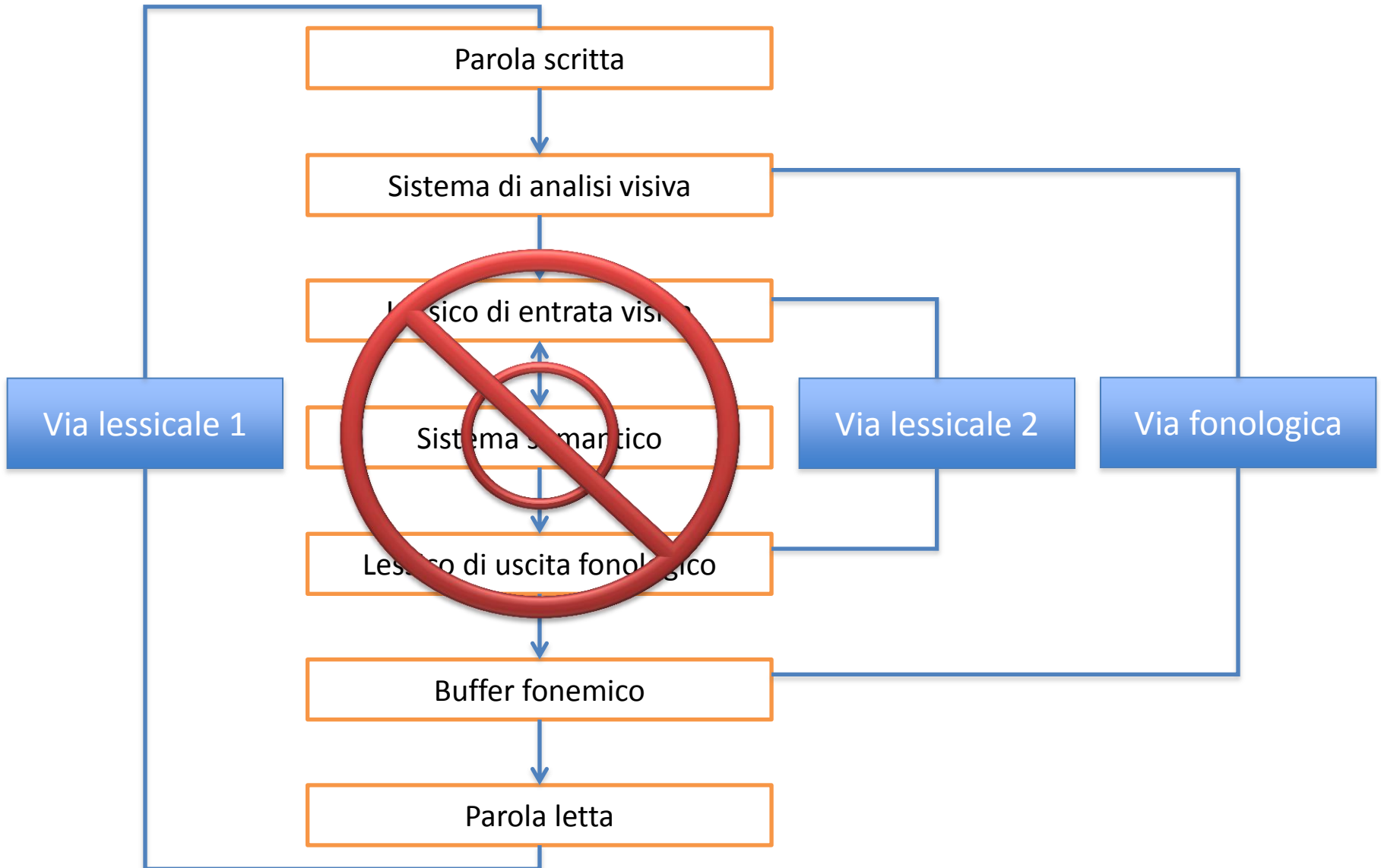
Doppio deficit: fonologico e di recupero della pronuncia delle parole (Wolf e Bowers, 1999).

Deficit della via visiva magno cellulare: movimenti rapidi e cambiamenti nella periferia del campo visivo (Denkla e Rudel, 1976).

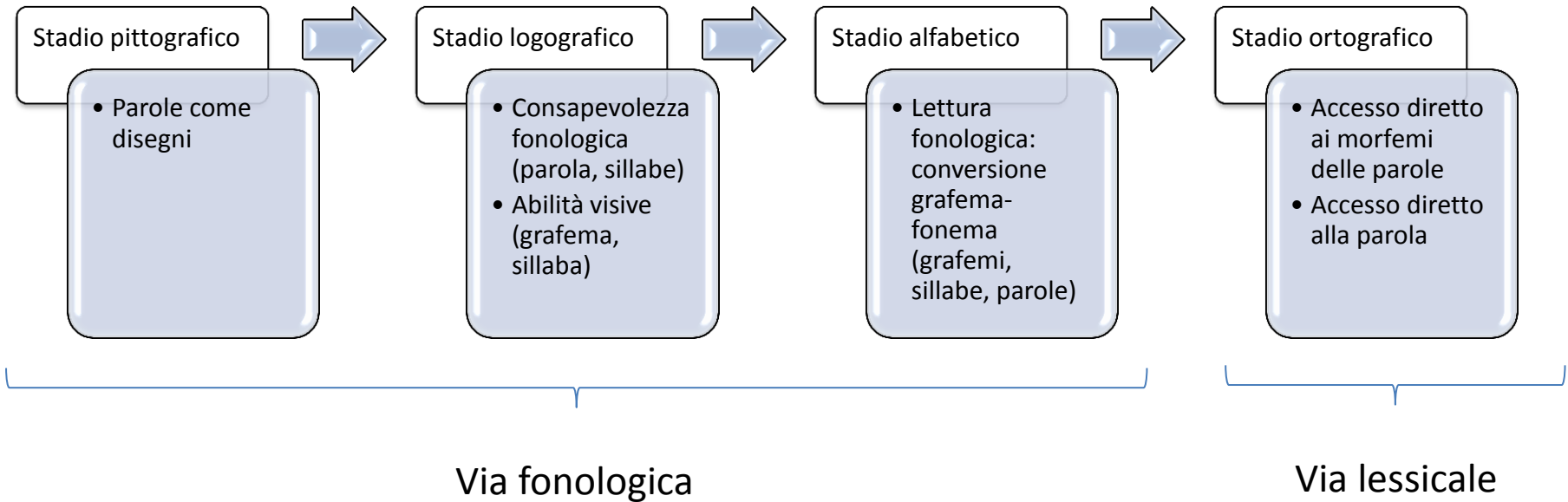
Deficit attenzionali spaziali (Facoetti et al., 2003)

Inefficienza nel processo sublessicale o lessicale per il riconoscimento di parole in riferimento al modello a due vie (Clotheart et al., 2001).

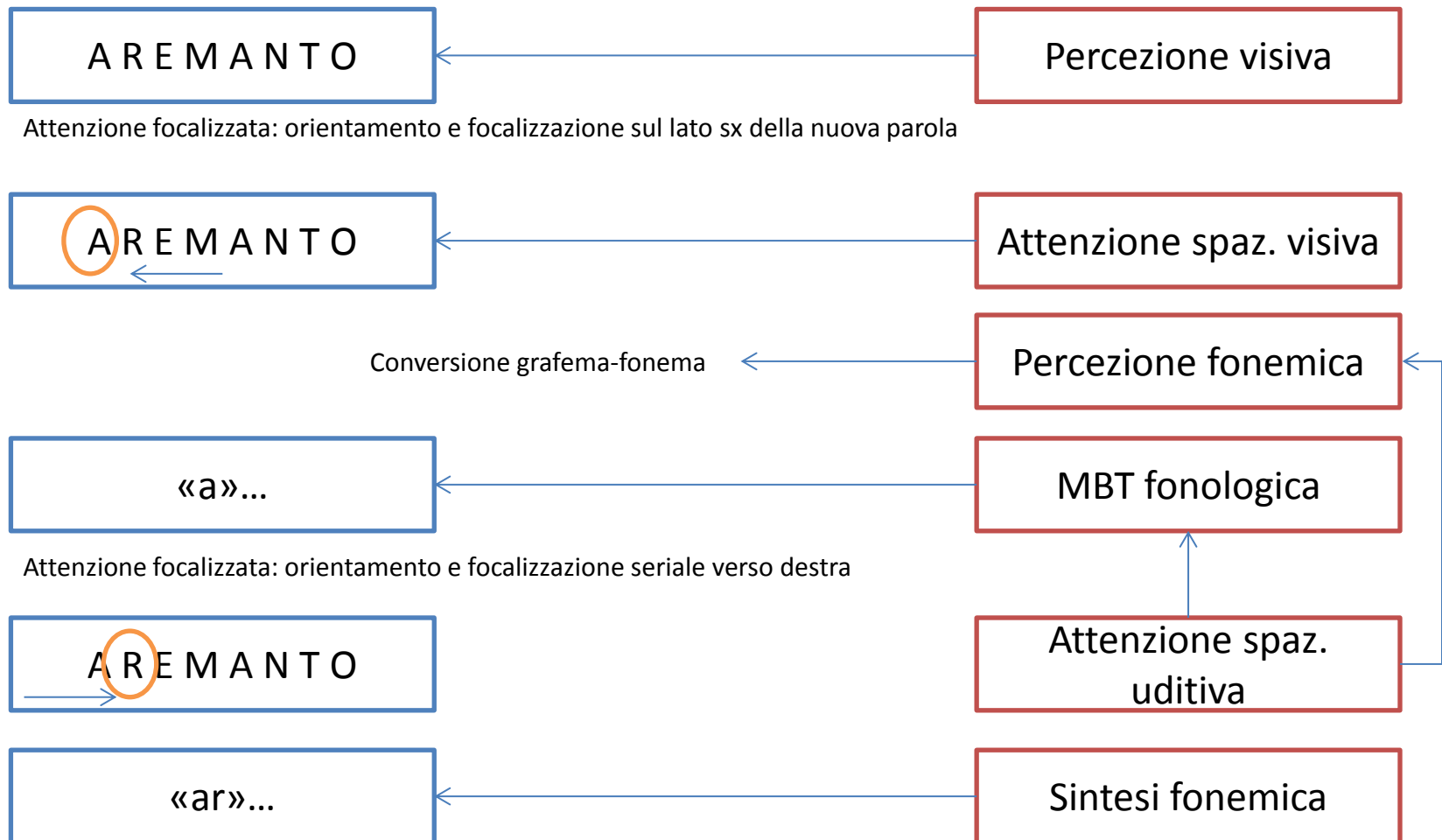
Modello neuropsicologico



Modello evolutivo di Uta Frith (1985)



Processi cognitivi e neuropsicologici coinvolti



Caratteristiche del disturbo

DISTURBO DI COMPrensIONE DEL TESTO

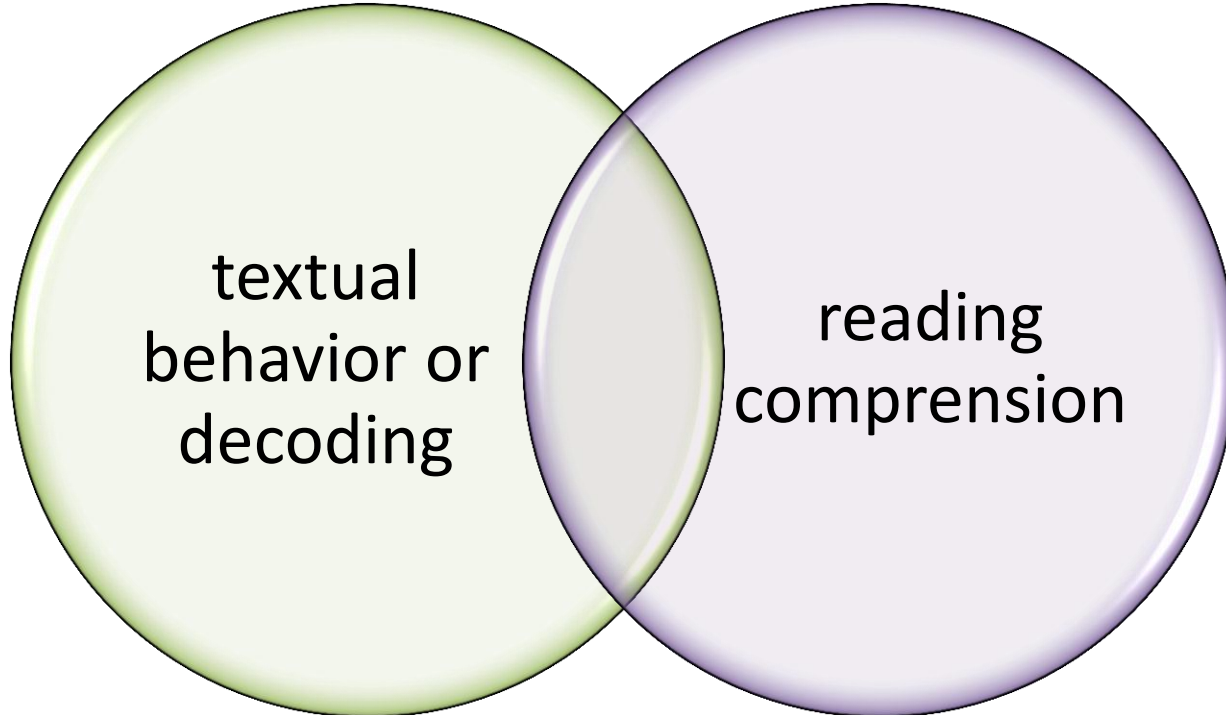
Disturbo di comprensione del testo

- Deficit in cui il processo di decodifica risulta integro a fronte di severe difficoltà di comprensione del significato del testo non ascrivibili a deficit sensoriali, neurologici, R.M, o altri deficit di tipo cognitivo (criterio della discrepanza).
- Nella letteratura specialistica i soggetti che presentano tali caratteristiche sono denominati “cattivi lettori”.
- Il deficit può presentarsi isolatamente o associato ad altri disturbi (comorbidità)

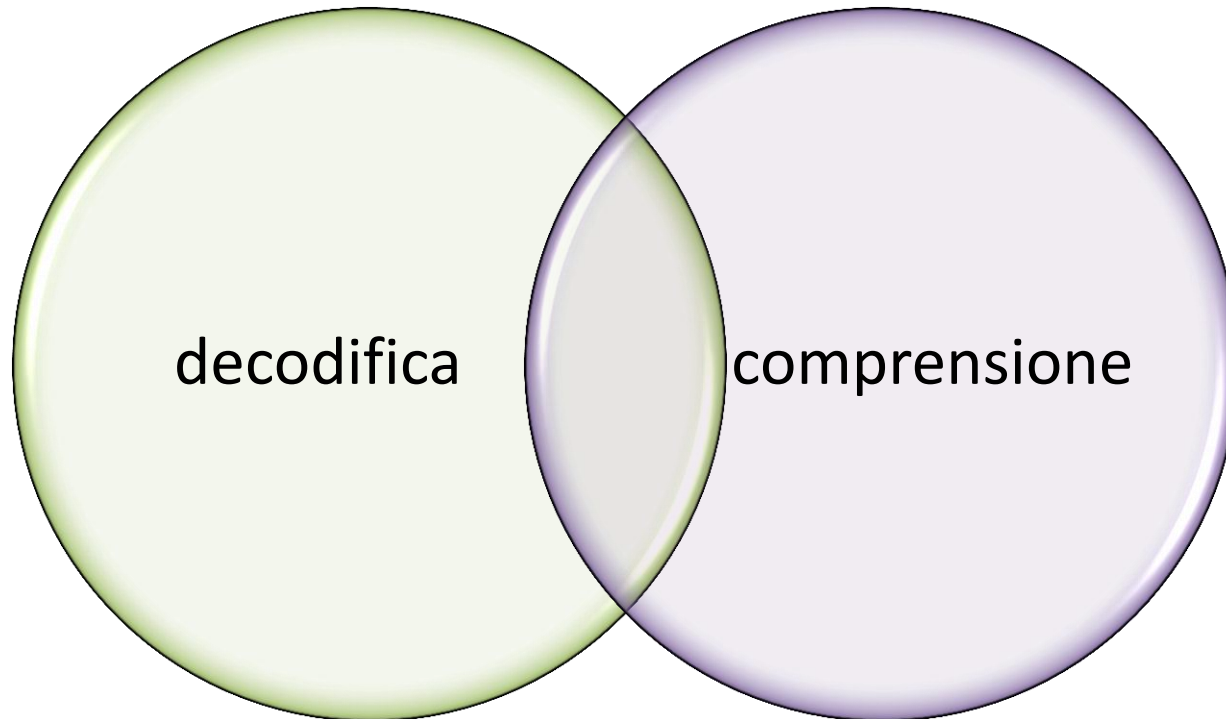
Incidenza del disturbo

- coinvolge il **25,15% dei soggetti delle scuole superiori**, circa 1 soggetto su 4. In media 5 soggetti a rischio per il disturbo specifico di comprensione in ogni classe. (*«Dislessia» Vol. 2, n. 2, maggio 2005 Ed. Erickson Trento*)
- I disturbi di comprensione nella scuola media superiore sono una realtà molto diffusa e decisamente sottovalutata. Ciò può essere dovuto al fatto che i disturbi di comprensione del testo sono più pervasivi e **difficili da identificare** rispetto ad altri disturbi dell'apprendimento che caratterizzano i soggetti in età scolare.

Skinner 1957

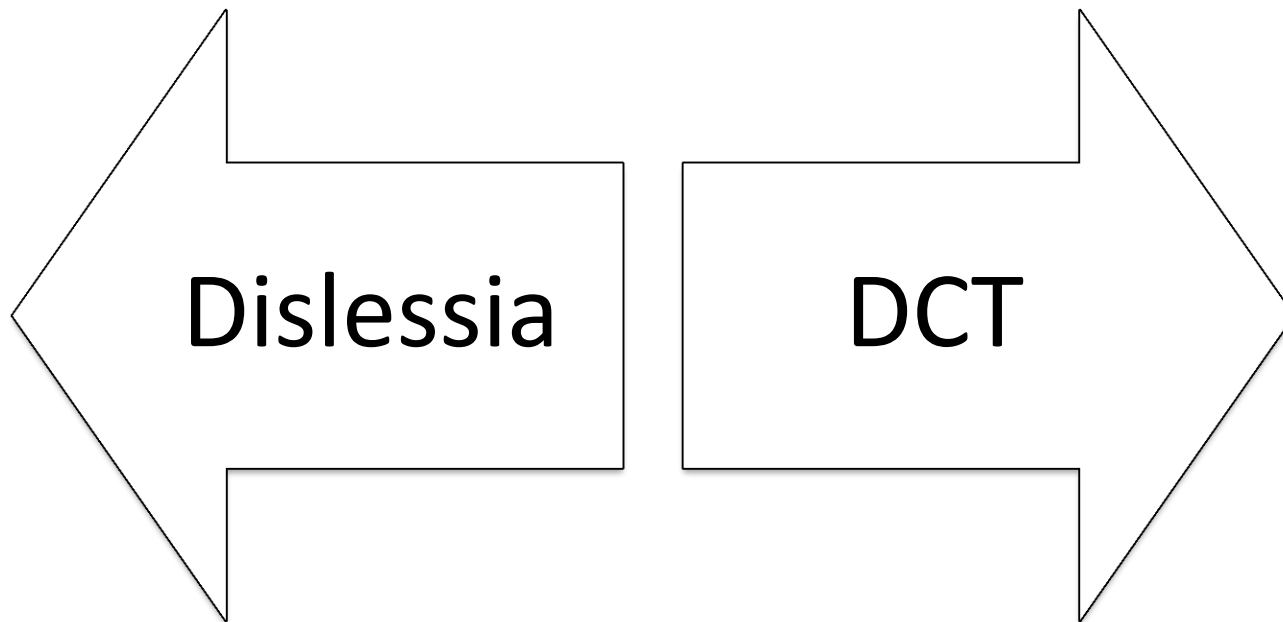


Pazzaglia, Cornoldi, Tressoldi 1993



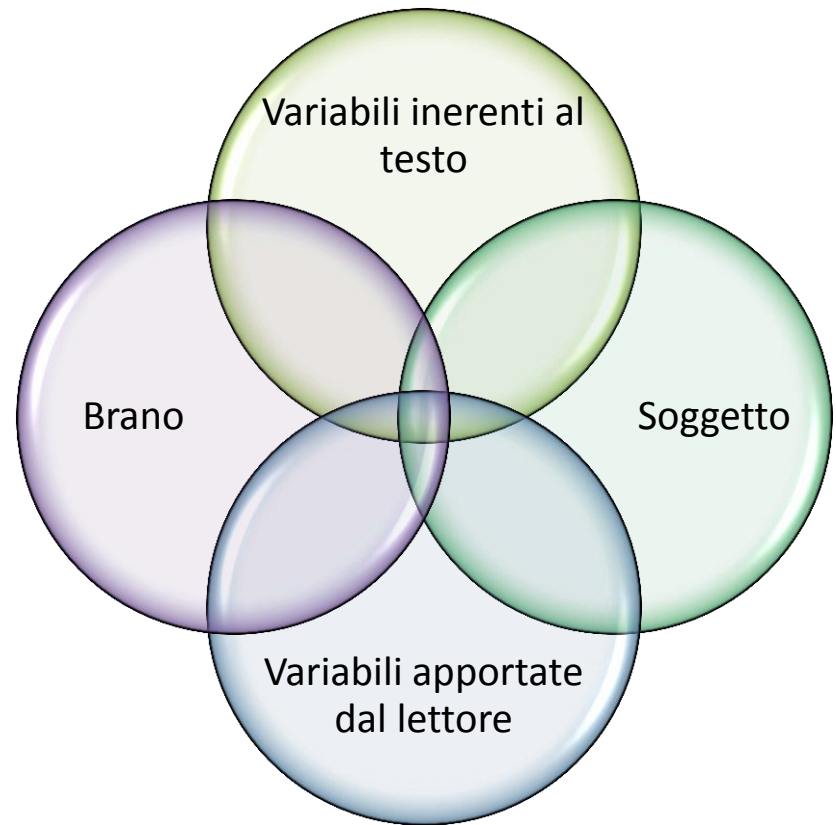
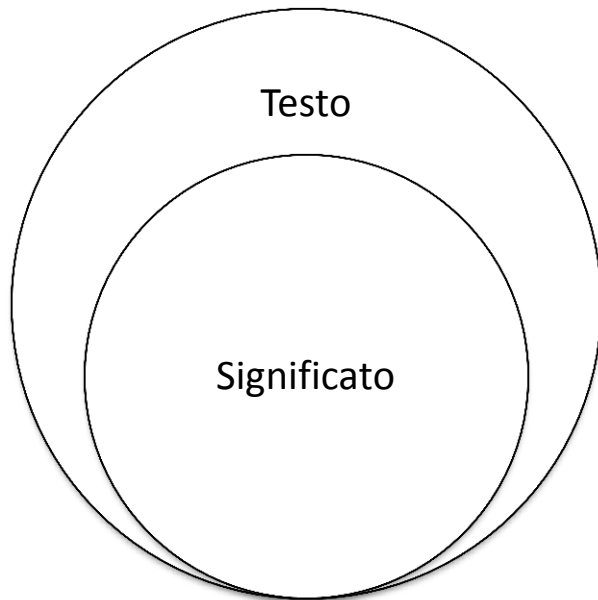
Sistemi distinti e parzialmente indipendenti

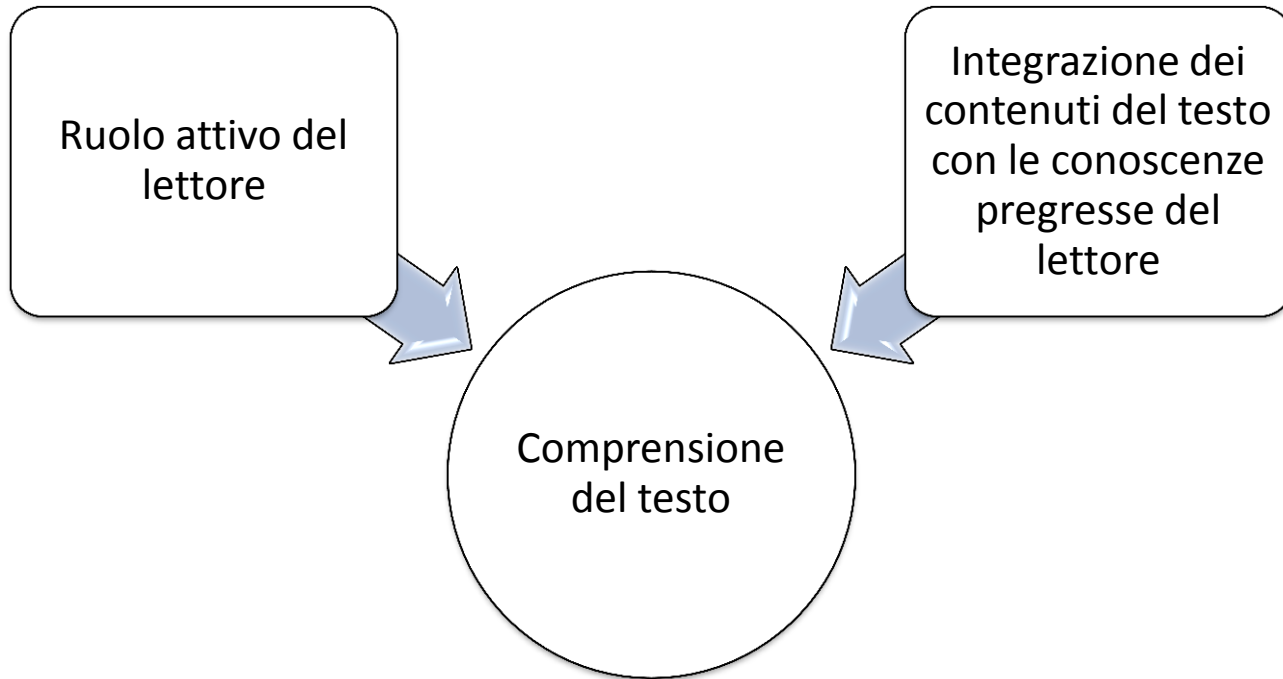
**Difficoltà di lettura strumentale non
necessariamente implicano difficoltà di
comprensione**



Comprensione del testo

- Visione tradizionale
- Visione cognitivista





Caratteristiche del lettore

Abilità
strumentali

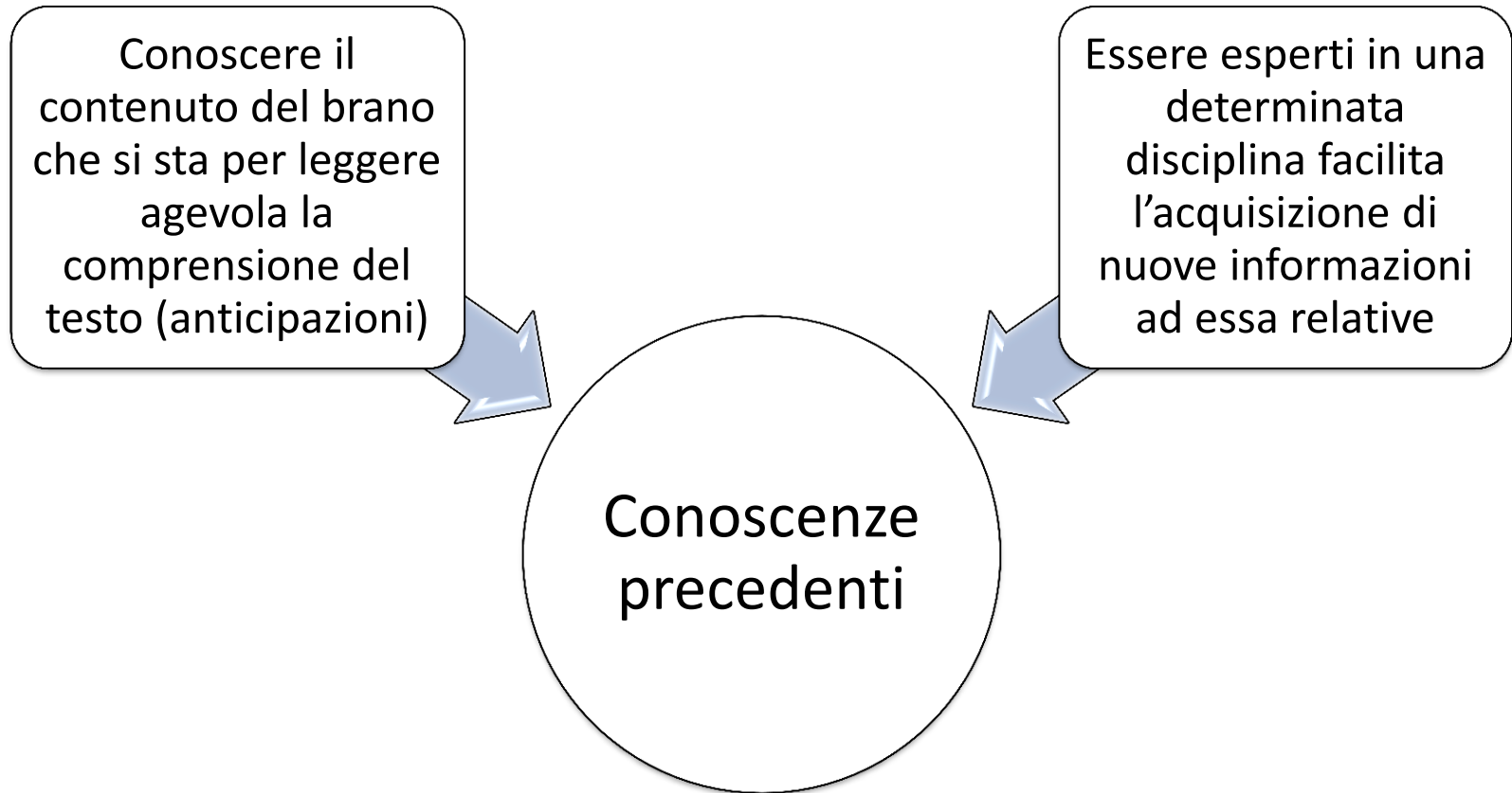
Conoscenze
precedenti

Processi
inferenziali

Memoria di
lavoro

Processi
metacognitivi

Motivazione
ad apprendere



Figura



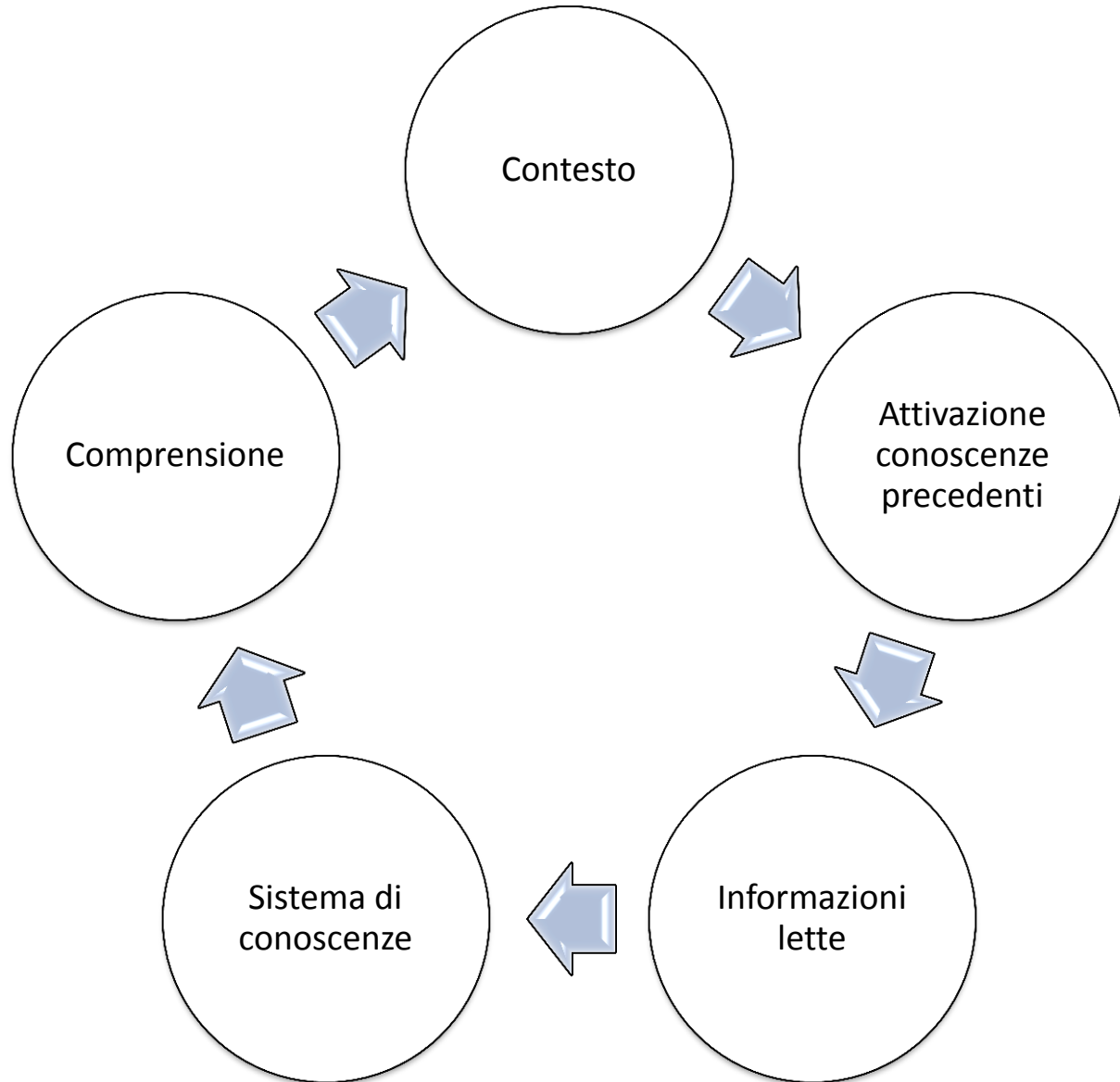
Contesto



Memorizzazione

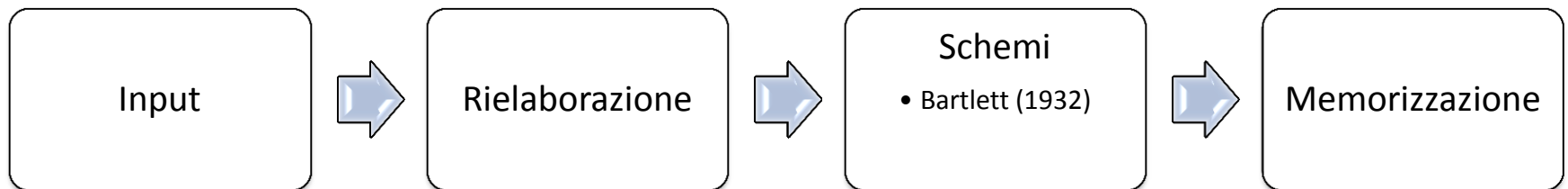


Comprensione



Come agiscono le conoscenze precedenti

- Le informazioni dell'esperienza vissuta prima di essere immagazzinate vengono sottoposte a una rielaborazione



Il ruolo degli schemi nella comprensione del testo

- Assolvono una funzione di riferimento e permettono la discriminazione tra informazioni rilevanti da quelle irrilevanti
- Forniscono una struttura ordinata in cui immagazzinare le nuove informazioni
- Permettono di trarre inferenze dal testo
- Facilitano il compito di memorizzazione e recupero delle informazioni

Abile lettore

- Possiede un buon repertorio di conoscenze precedenti
- Relaziona e confronta le informazioni presenti nel testo con quelle possedute
- Attiva processi inferenziali
- Presenta un corretto funzionamento delle subcomponenti della lettura
- Adotta un atteggiamento attivo nei confronti del compito
- Conosce e utilizza strategie metacognitive

Cattivo lettore

- Possiede un minor numero di conoscenze precedenti
- Non riesce a mettere in relazione le informazioni presenti nel testo con quelle possedute
- Mostra difficoltà nel trarre inferenze
- Presenta difficoltà di MBT, WKM, MLT
- Atteggiamento passivo nei confronti del compito
- Non conosce o non utilizza strategie metacognitive

Difficoltà di comprensione

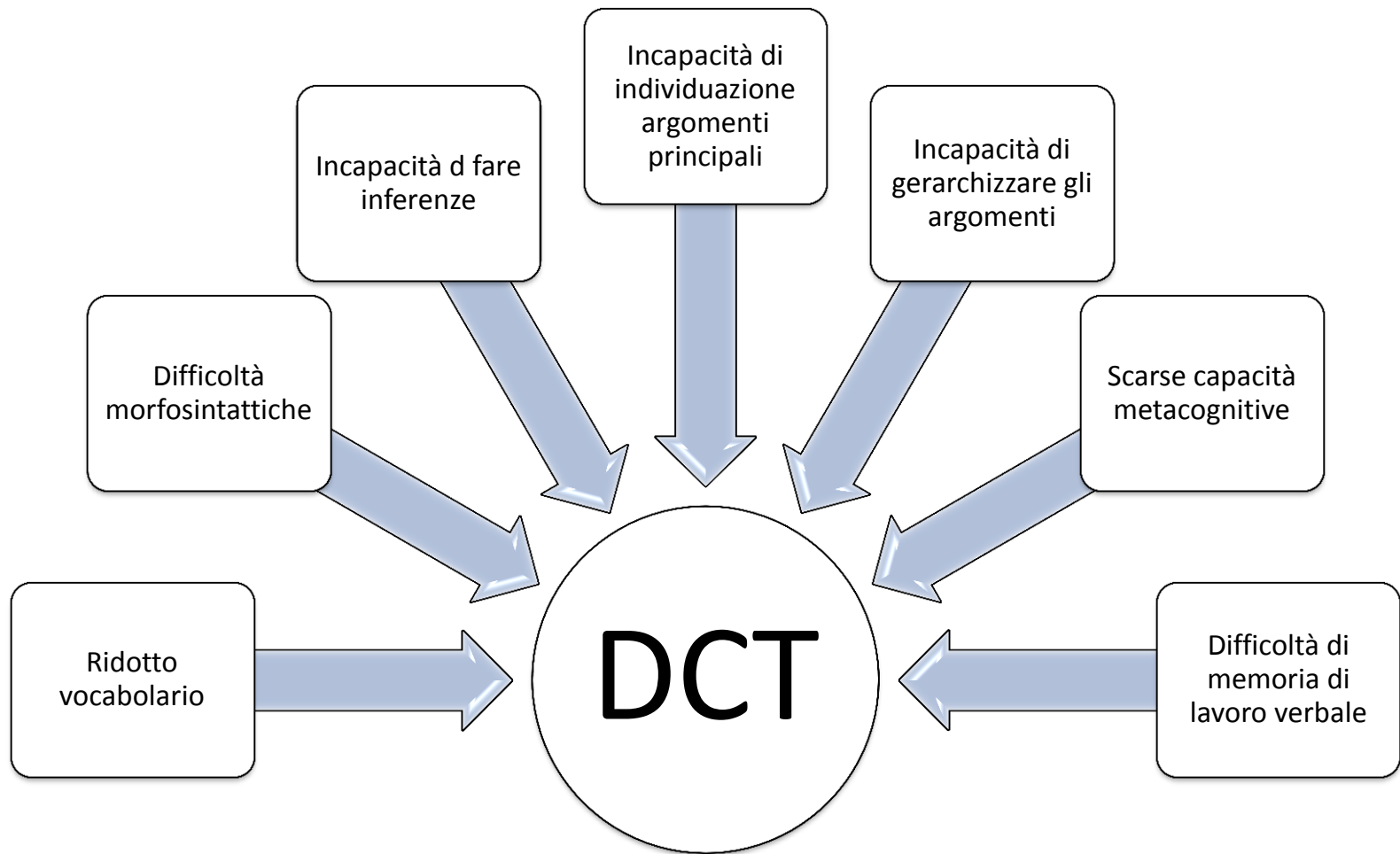
- Ascrivibile a fattori legati al grado e al livello di istruzione
- Contesto familiare e socioculturale
- Dipende da fattori temporanei e reversibili

Disturbo di comprensione

- Dipende da variabili interne al soggetto
- Sono coinvolti fattori genetici e neurobiologici
- Non è il risultato di situazioni svantaggiose
- Presenta maggiore resistenza al trattamento

Nel DCT...

- Le caratteristiche del testo sia a livello di contenuti che di forma possono influenzare le capacità di comprensione della lettura.
- L'attribuzione di significato al testo si realizza attraverso un complesso sistema di processi distinti e complementari tra loro
- Il soggetto deve integrare informazioni provenienti dal testo attraverso processi di decodifica e dal proprio patrimonio conoscitivo.
- Nel processo di significanzizzazione del testo si integrano informazioni esplicite con quelle implicite attraverso un sistema di inferenze retrospettive e prospettive, logiche e pragmatiche.
- Le inferenze permettono di accedere a nuove conoscenze elaborando informazioni in regresso.
- Questo permette di paragonare il processo di comprensione del testo ad un compito di problem solving.
- Il soggetto è tenuto a memorizzare informazioni da integrare con quelle che apprende nelle fasi successive.



Risultati di alcune ricerche

- Abilità cognitive, competenze lessicali e abilità di comprensione del testo correlano positivamente con le abilità di soluzione dei problemi aritmetici (D'Amico, La porta 2010)
- Alta correlazione tra la prove MAT-2 e le prove MT
- Forte associazione tra le abilità aritmetiche e le abilità di comprensione del testo (D'Amico, Passolunghi 2009)
- La complessità del testo risulta una delle variabili più importanti che condizionano la possibilità di risolvere o meno un problema aritmetico
- Alta correlazione tra gli indici di risoluzione dei problemi aritmetici e capacità di rispondere alle domande sui dati del problema

Caratteristiche del testo



Caratteristiche del disturbo

DISORTOGRAFIA EVOLUTIVA

Disortografia evolutiva

- Deficit nei processi di cifratura del codice ortografico. Gli errori ortografici possono essere di natura fonologica o visivo-ortografica

Incidenza del disturbo

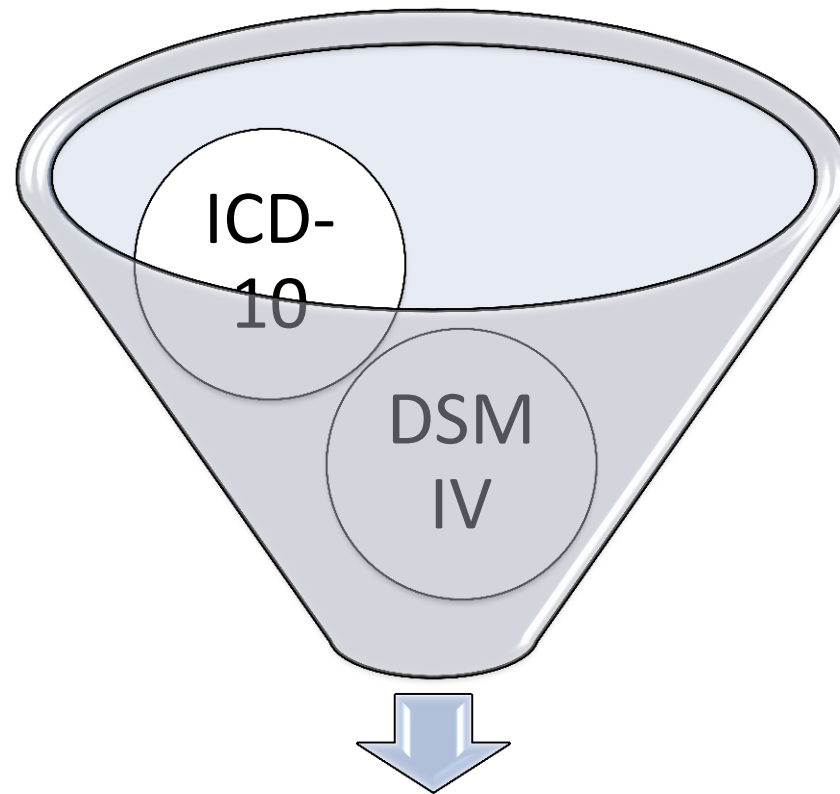
- Attualmente alcuni dichiarano un'incidenza del 2-8%, e una frequente associazione con la "dislessia"

ICD-10

- *La principale caratteristica di questo disturbo è una specifica e rilevante compromissione dello sviluppo delle capacità di compitazione, in assenza di una storia di disturbo specifico di lettura e non solamente spiegata da una ridotta età mentale, da problemi di acutezza visiva o da inadeguata istruzione scolastica*

DSM-IV

- *Difficoltà nella capacità del soggetto di comporre testi scritti, evidenziata da errori grammaticali o di punteggiatura nelle frasi, scadente organizzazione in capoversi, errori multipli di compitazione e calligrafia deficitaria... questa diagnosi non viene fatta se vi sono solo errori di compitazione o calligrafia deficitaria in assenza di altre compromissioni dell'espressione scritta*



Diagnosi di disturbo specifico di scrittura
solo in assenza di disturbo specifico di
lettura

AID, 2009

Disturbo della scrittura

Componente
disortografica

Deficit nei processi di
cifratura

Componente
motoria

Deficit nei processi di
realizzazione dei grafemi

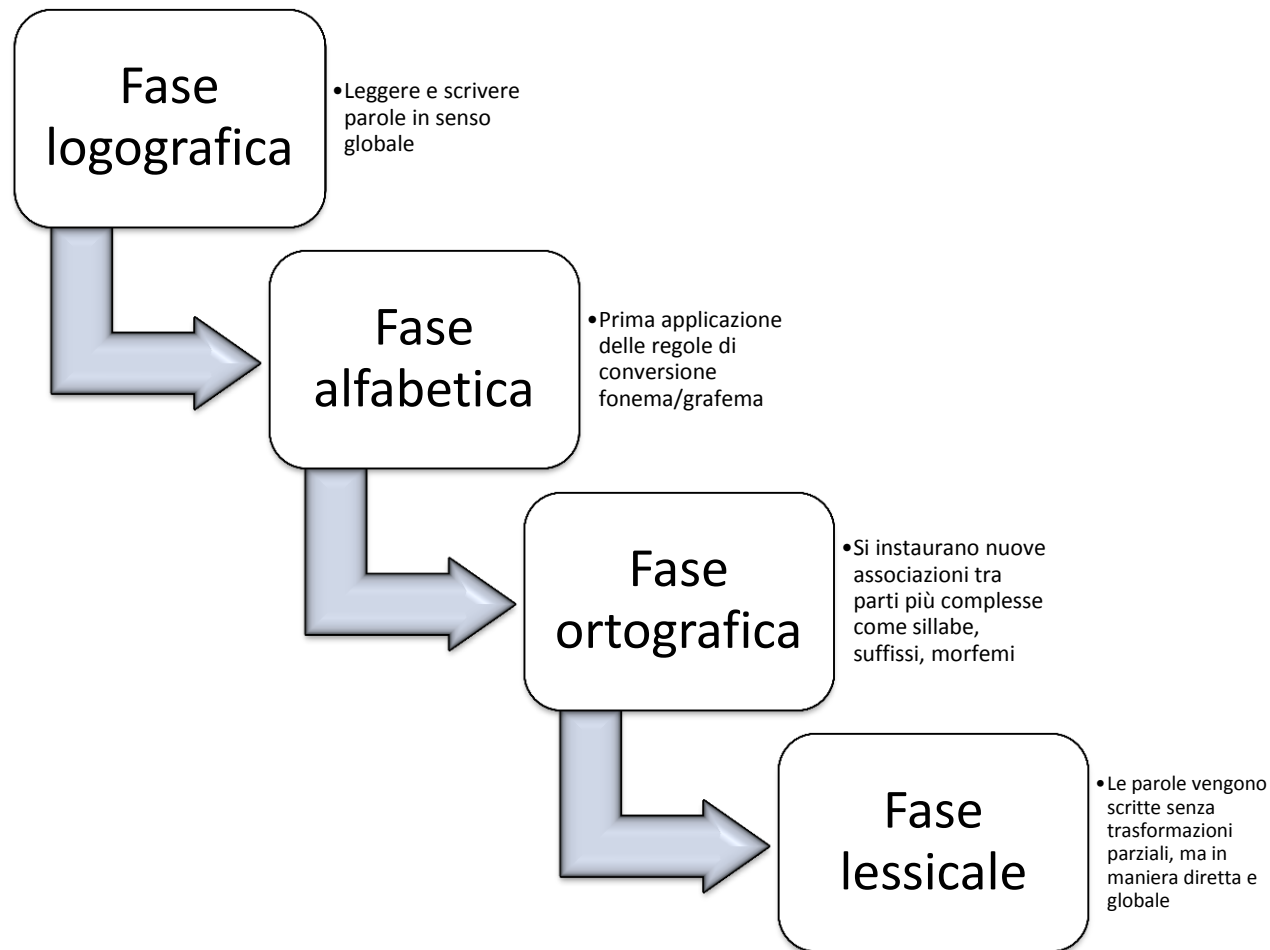
Criteri diagnostici

- Valutazione del parametro correttezza
- Valore statisticamente significativo al di sotto del 5° percentile

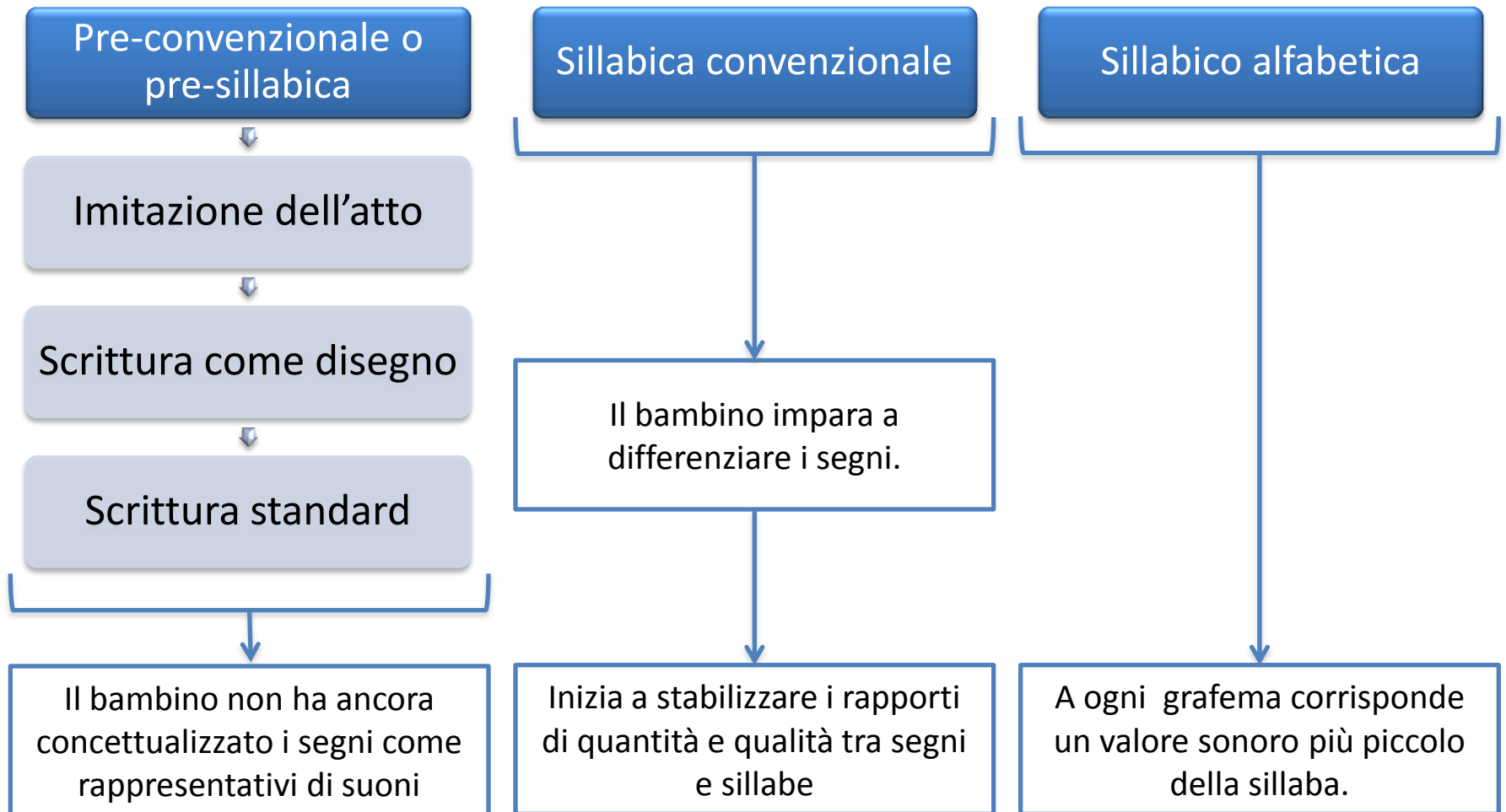
Raccomandazioni

- Diagnosi non prima della 2° elementare
- Controlli longitudinali per evitare falsi positivi
- Prove di scrittura di parole, non parole, dettato di brano

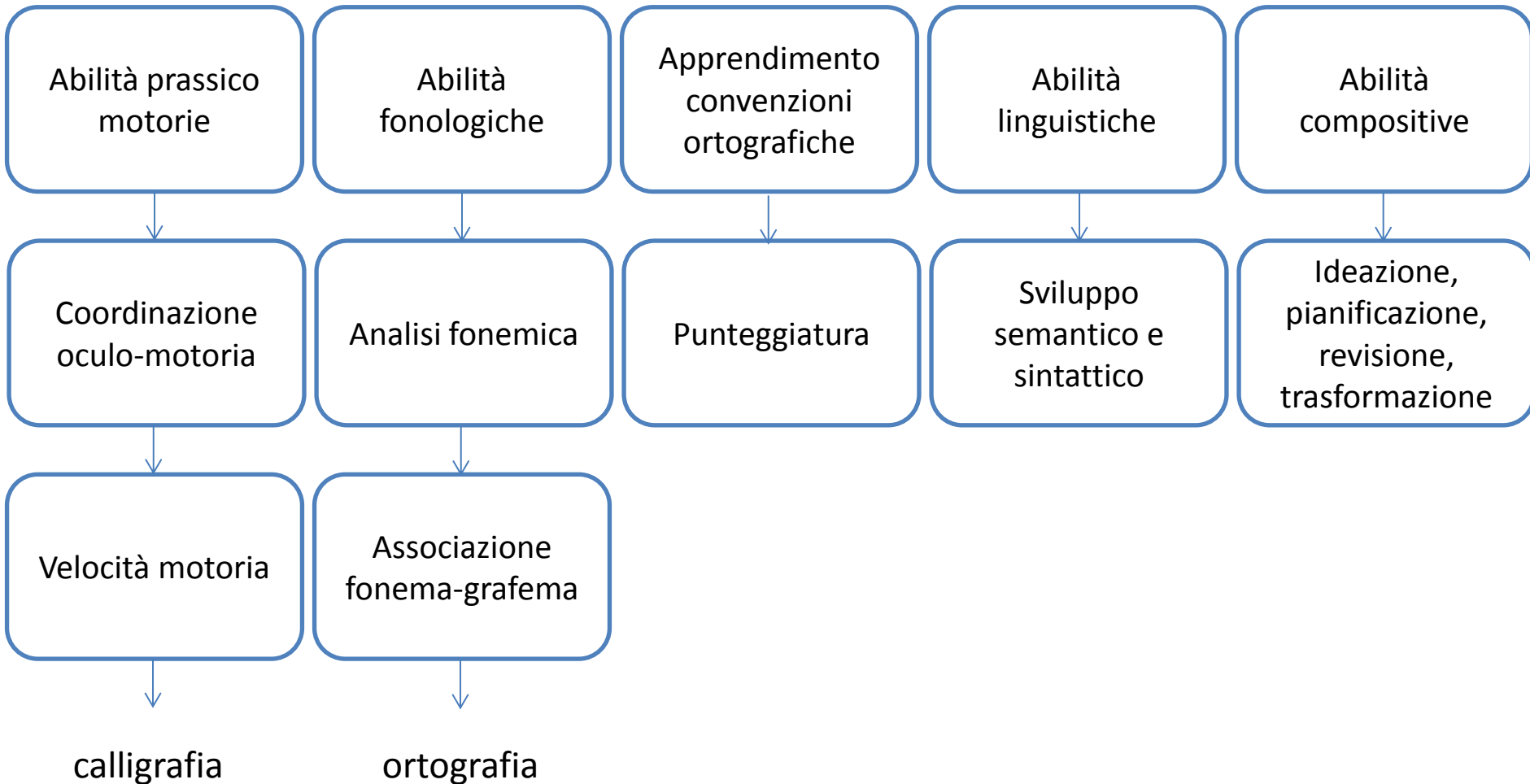
Fasi di sviluppo della scrittura. Frith (1985)



Fasi di sviluppo della scrittura



Componenti del processo di scrittura



Tipologie di errori

Errori con parole convenzionali

- Conversione segno-suono

Errori fonologici

- Omissioni di lettere
- Sostituzioni di lettere
- Aggiunta di lettere

Errori lessicali

- Separazioni-fusioni illegali
- Scambio grafema omofono (Q-C)
- Omissione-aggiunta di H (verbo)
- Paragrafie semantiche-fonemiche

Errori fonetici

- Omissione-aggiunta consonante doppia
- Errato uso degli accenti

Caratteristiche del disturbo

DISGRAFIA EVOLUTIVA

Disgrafia evolutiva

- Difficoltà di natura motoria che rende problematica l'esecuzione dei grafemi, il cui prodotto grafico risulta illeggibile sia da parte dello scrittore che da parte di altri lettori

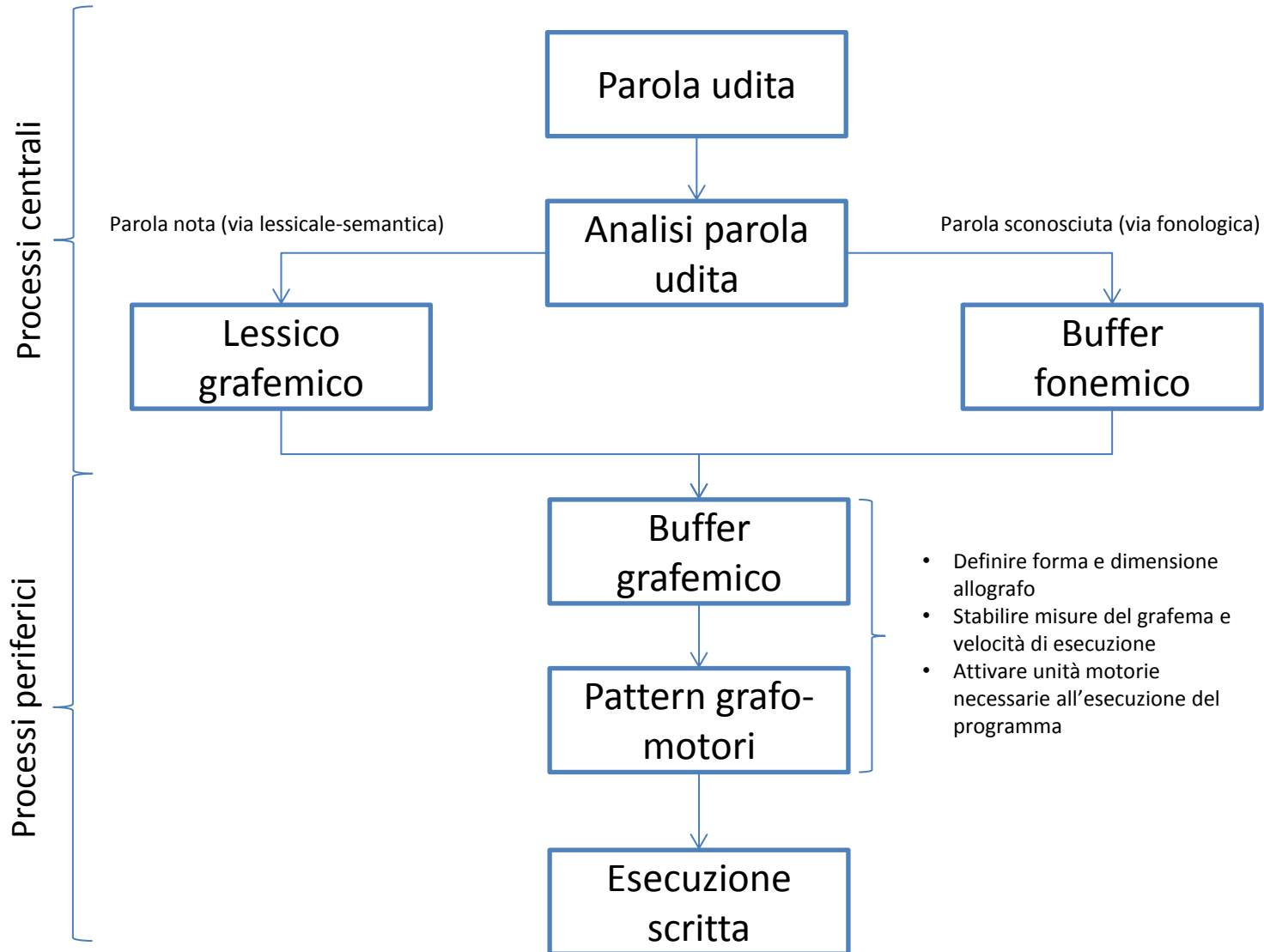
Incidenza del disturbo

- la disgrafia risulta essere una difficoltà meno studiata e riconosciuta (lo 0,45% di disgrafia segnalata) rispetto alla dislessia (l'1,14%), anche se autori come G. Stella riferiscono di una attuale percentuale media italiana di alunni dislessici lievemente superiore, pari circa al 2,5%. Ciò che comunque emerge in modo eclatante è la disparità tra la scarsa segnalazione del fenomeno disgrafia (0,45) e l'alta diffusione che risulta attualmente in Italia, un fenomeno nettamente superiore statisticamente rispetto alla dislessia, in quanto coinvolge circa un quinto dell'attuale popolazione scolastica italiana al termine della scuola primaria, 8 volte superiore come entità alla dislessia.
- In una ricerca su 2.271 alunni che frequentavano la classe V della scuola primaria al termine dell'anno scolastico 2006/2007 in diverse aree geografiche italiane; è stata somministrata una prova consistente in un dettato, proposto in classe direttamente dagli insegnanti ed inserito nella normale routine scolastica, senza far trapelare che si trattasse di una prova a fini statistici. Per valutare le scritture raccolte, è stata utilizzata la Scala di Disgrafia, messa a punto dall'équipe del neuropsichiatria Ajuriaguerra. I risultati della ricerca mostrano che tra tutte le scritture analizzate, ben il 20,7% presenta disgrafia a livello esecutivo: di queste il 15,2% rivela "disgrafia conclamata", mentre il 5,5% "disgrafia grave". D'altra parte, una percentuale del 27,5% evidenzia "probabile disgrafia".

Criteri diagnostici (AIRIPA)

- No patologie neurologiche e sensoriali
- QI nella norma
- Fluenze prassiche inferiori alla media (-2ds)
- Qualità del segno grafico (analisi dei movimenti, dimensioni, disposizione nello spazio)
- Possibilità di porre la diagnosi prima della 2°/3° se il tratto risulta irregolare e poco leggibile anche in stampato maiuscolo
- Distinguere tra tipi puri e in associazione con altri disturbi (ADHD, DCM, disortografia, dislessia...)

Modello interpretativo della scrittura



Aspetti da indagare

Velocità di scrittura

Leggibilità

- Illeggibile
- Quasi illeggibile
- Appena leggibile
- Leggibile

Direzionalità del
movimento

Spaziature tra lettere e
parole

Grandezza, allineamento
e pressione

Caratteristiche del disturbo

DISCALCULIA EVOLUTIVA

Discalculia evolutiva

- Disturbo di produzione e di comprensione delle quantità, di riconoscimento dei simboli numerici e di esecuzione delle operazioni aritmetiche

Incidenza del disturbo

- 5 bambini per classe con difficoltà di calcolo
- 5 - 7 bambini per classe con difficoltà di soluzione dei problemi (tot. 25)
- + 20% della popolazione scolastica

Discalculia

Cognizione
numerica basale

Procedure
esecutive e
calcolo

Cognizione numerica basale

- Subitizing
- Meccanismi di quantificazione
- Comparazione
- Seriazione
- Strategie di calcolo a mente

Procedure esecutive

- Lettura
- Scrittura
- Incolonnamento

Parametro rapidità

Sintomi da osservare

- Comprendere concetti di base delle operazioni
- Comprendere i simboli numerici
- Allineare i numeri e inserire i decimali
- Organizzare i calcoli scritti
- Apprendere il calcolo a mente e fatti numerici
- Conteggio progressivo e regressivo
- Lettura e scrittura di numeri
- Riconoscere e comparare quantità

Criteri diagnostici

- Età minima: completamento 3° anno scuola primaria
- Deficit innato e resistente all'automatizzazione
- Scarsa validità del criterio della discrepanza tra QI e prestazione specifica (S. discrepanti = S. non discrepanti)
- Escludere difficoltà di soluzione dei problemi aritmetici
- Ruolo della memoria e delle abilità visuo-spaziali

Modelli interpretativi

Triplo codice

- Dehaene, 2000

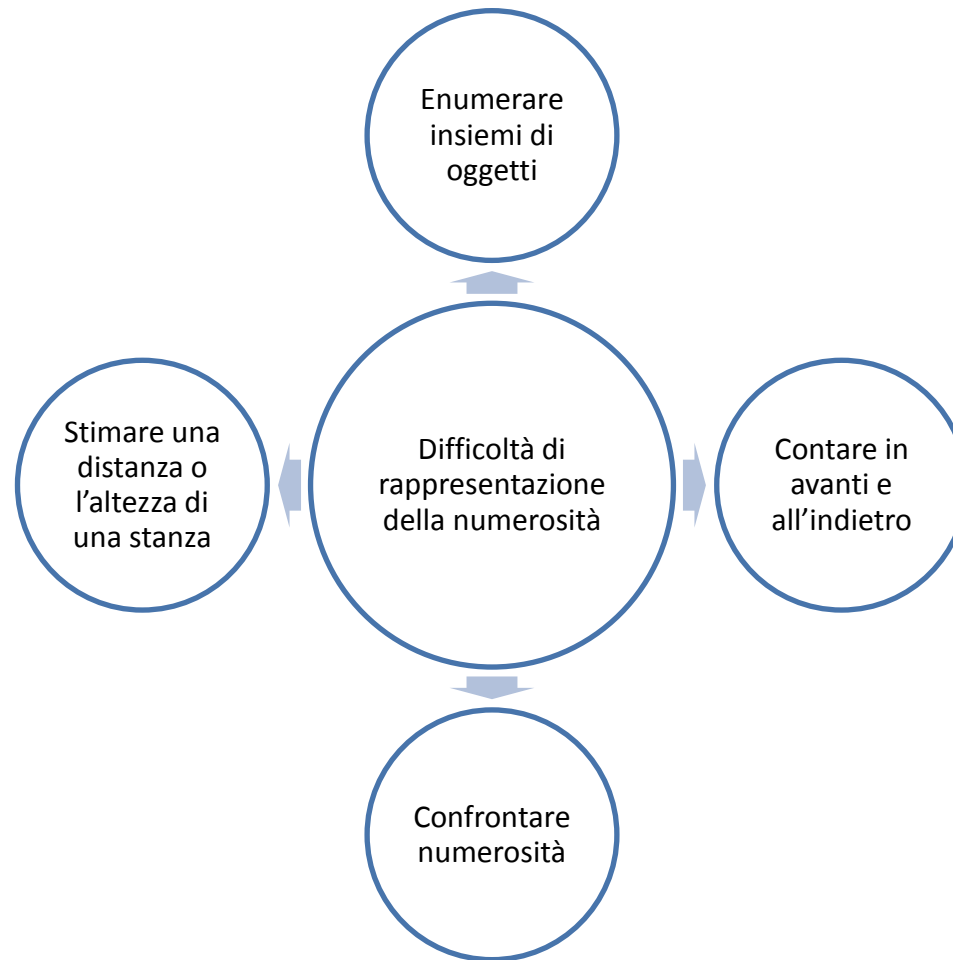
Modulare

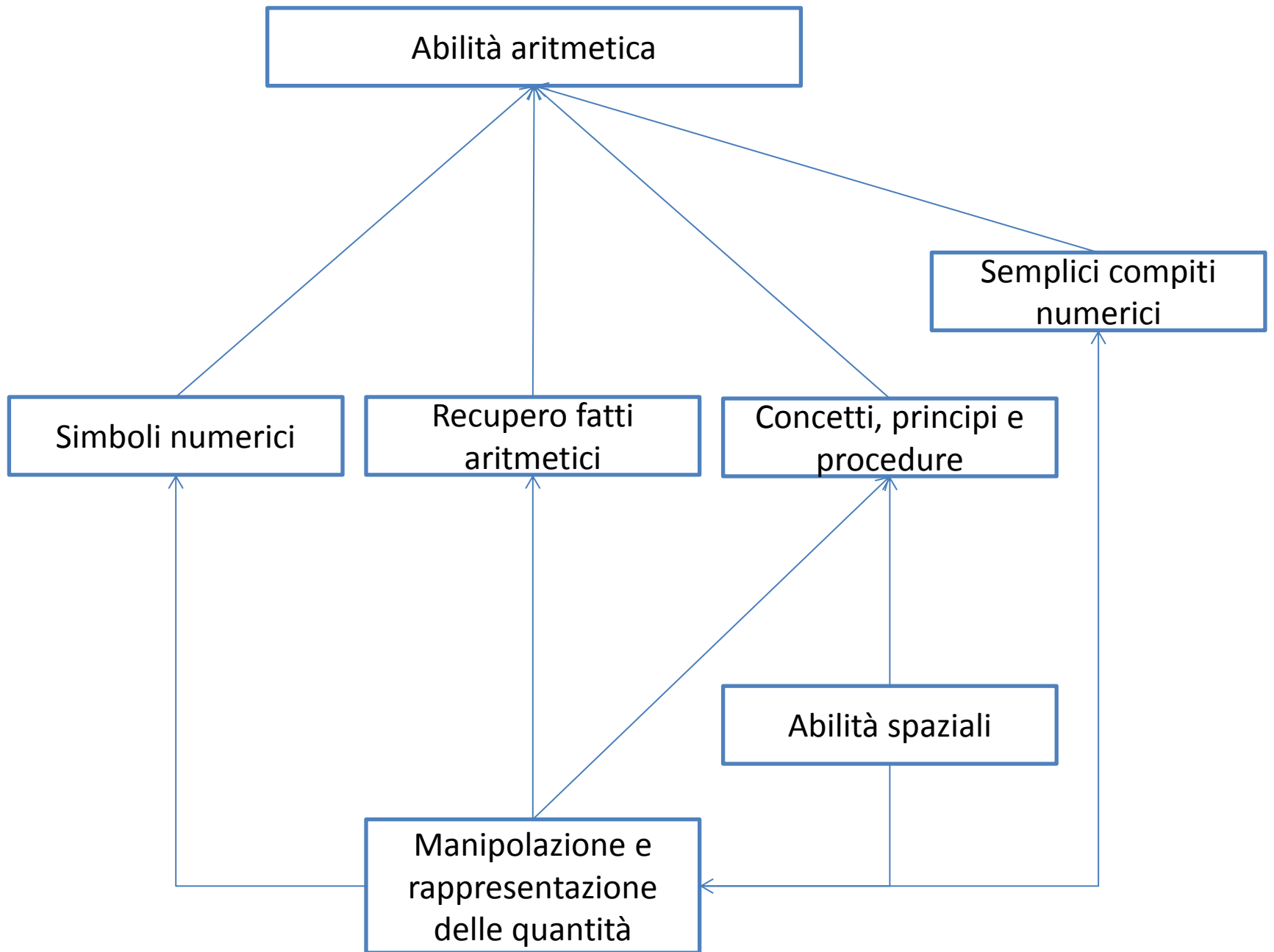
- McCloskey et al., 1992

Rappresentazione
del numero e delle
quantità

- Butterworth et al., 2011

Single core deficit. Butterworth, 2011





Consensus conference 2007

Discalculia

Cecità al numero

debolezza nella strutturazione
cognitiva delle componenti di
cognizione numerica

subitizing, stima di numerosità,
quantificazione, comparazione, seriazione,
conteggio e strategie di calcolo a mente

Difficoltà negli algoritmi

compromissioni a livello procedurale
e di calcolo

procedure esecutive e del calcolo scritto

Difficoltà vs disturbo

Disturbo del calcolo

- Basi neurobiologiche
- Comorbilità (dislessia, difficoltà nella soluzione dei problemi aritmetici..)
- Specificità (appare in condizioni di adeguate abilità generali e di adeguato apprendimento in altri ambiti)
- Resistenza al trattamento

Difficoltà di calcolo

- Il profilo appare simile al disturbo
- L'intervento riabilitativo ottiene buoni risultati in breve tempo

Tipologie di errori

lessicali	sintattici	semantici	Calcolo mentale	Calcolo scritto
<ul style="list-style-type: none">• Nome dei numeri (produzione ricezione)	<ul style="list-style-type: none">• Posizione del numero/i	<ul style="list-style-type: none">• Quantità del numero	<ul style="list-style-type: none">• La strategia basilare è il conteggio sulle dita• Sono coinvolti i fatti numerici	<ul style="list-style-type: none">• Meccanismi e conoscenze procedurali

La legge 170

Art. 1

Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA»,

La legge 170

Art. 2 **Finalità**

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico,
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;

La legge 170

Art. 3 Diagnosi

3. E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

La legge 170

Art. 4

Formazione nella scuola

La legge 170

Art. 5

Misure educative e didattiche di supporto

1. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.

a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata,

b) l'introduzione di strumenti compensativi,

nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;

c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.

BES dir 27/12/2014



Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA**

1. Bisogni Educativi Speciali (BES)

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell’apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell’età evolutiva – anche quelli dell’attenzione e dell’iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all’insegnante per il sostegno.

1.2 Alunni con disturbi specifici

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate, che – per specifici problemi - possono incontrare difficoltà a Scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità.

alunni e studenti con DSA

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma.

1.3 Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per la comorbilità con altre patologie - richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

1.4 Funzionamento cognitivo limite

Si può stimare che questi casi si aggirino intorno al 2,5% dell'intera popolazione scolastica, cioè circa 200.000 alunni.

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità.

1.5 Adozione di strategie di intervento per i BES

Dalle considerazioni sopra esposte si evidenzia, in particolare, la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.